

MARIA ZEGARELLI

ROMA

S offia sempre il vento a Catanzaro, stretta com'è tra due mari, lo Ionio e il Tirreno, separati da una striscia di terra di 30 chilometri. È quando si ferma che i catanzeresi tendono l'orecchio per capire cosa sta succedendo. Ecco perché qui nessuno ti dice «cambia il vento», meglio affidarsi a quel vecchio proverbio che dice «centu muschi iét-tanu 'nu cavaddu». Cento mosche hanno fatto cadere un cavallo.

Citazione frequente tra coloro che vorrebbero che stavolta il 6 e il 7 maggio quelle cento mosche - i volontari, i giovani, quelli che ci stanno mettendo l'anima in questa campagna elettorale - riuscissero a buttare giù quel cavallo che sta lì a rappresentare un potere, sempre lo stesso, che sembra guardare indietro, come fosse rassegnato a un domani che non potrà mai cambiare. È vero, Catanzaro, poco meno di 100mila abitanti, è una città conservatrice, ma è sfiancata. Torna al voto solo dopo un anno perché il sindaco Michele Traversa, su cui è scivolata una valanga di voti, si è dimesso quando si è trattato di scegliere tra Catanzaro e Roma. Tra la carica di sindaco e quella di deputato. Ha scelto la seconda e così si è ripartiti daccapo.

Tra le sorprese di questo anno di governo tecnico a Roma, di partiti che si smontano e rimontano come Lego, la sorpresa di queste elezioni amministrative potrebbe arrivare proprio da qui, profondo Sud in cerca di nuova speranza. Salvatore Scalzo ha 28 anni, è un «emigrato di ritorno», ex funzionario della Commissione Europea, ricercatore all'università di Torino. Dopo essere stato sconfitto lo scorso anno - incassando il 14% in più delle preferenze andate alla coalizione (32% contro il 18%) grazie al voto disgiunto - quest'anno si è ripresentato come candidato sindaco del Pd ed è riuscito, senza fare le primarie, a formare un'alleanza con Sel, Idv, Prc, Svolta democratica e cinque liste civiche.

La notizia è che il risultato - nella città sempre in mano al centrodestra - non è affatto scontato: Sergio Abramo, Pdl, ex sindaco dal 1997 al 2005, eletto al secondo mandato con il 71,4% dei voti, stavolta rischia di andare al ballottaggio. Non superare il primo turno, come raccontano i sondaggi (l'ultimo di Ipr Marketing dà praticamente un testa a testa sotto il



Il candidato sindaco del centrosinistra a Catanzaro, Salvatore Scalzo

«Il vento è cambiato» A Catanzaro con la crisi si riapre la partita

Uscito di scena Michele Traversa, che ha abbandonato la poltrona di primo cittadino per volare a Montecitorio, la città torna alle urne dopo un anno. Ma gli equilibri sono cambiati. E il Pdl trema già, pensando al secondo turno

50%), vorrebbe poter dire una svolta politica per la città delle tre «V» (San Vitaliano, il patrono; il vento, sempre presente; il velluto, antica tradizione fin dai tempi dei Bizantini). E allora Scalzo potrebbe vincere le elezioni e anche con uno scarto ampio. Sarebbe come una scossa elettrica, in grado di mandare in tilt l'equilibrio politico in Regione dove il governatore Giuseppe Scopelliti, Pdl, fa fatica a tenere insieme la giunta ed è pressato dalle vicende giudiziarie che lo vedono coinvolto per il periodo in cui era sindaco di Catanzaro.

«Noi ce la stiamo mettendo tutta, siamo una coalizione compatta e stiamo facendo un grande lavoro di

squadra», dice l'aspirante sindaco. Racconta di battere palmo a palmo ogni quartiere della città, ogni piazza, per spiegare «che stavolta possiamo davvero cambiare pagina. Io mi sento garante di un progetto di rinnovamento che punta sulla cultura, sul merito, sui saperi, per far ripartire l'economia di questa città e mettere fine al modello Reggio Calabria». Assicura che se diventerà sindaco metà giunta sarà formata da donne e che, nel rispetto delle indicazioni che arriveranno anche dai partiti, quello che conterà sarà il curriculum per governare la città.

Il suo principale avversario, Abramo, imprenditore, punto di riferimento della Confindustria locale,

può contare sull'appoggio di otto liste (Pdl, Api, Scopelliti presidente, Adc e 4 liste civiche) «pesanti» anche in termini elettorali. È vero che rispetto allo scorso anno il centrodestra ha perso un pezzo di Udc - che ha puntato su un suo candidato, Pino Celi, consigliere comunale per la Dc negli anni Ottanta - e i socialisti, ma ha mantenuto l'appoggio dell'Api di Francesco Rutelli. Con circa 700 candidati nelle 23 liste (161 le donne), uno ogni 110 elettori, sarà battaglia all'ultima preferenza e a fare la differenza, già nel voto di domenica e lunedì, sarà il voto disgiunto. Ed è anche su questo che punta il candidato del centrosinistra: «Noi ci stiamo rivolgendo alla